

Economia lavoro

PREVIDENZA. 25mila miliardi di crediti a rischio. E poi riesplode il «caso arretrati»

I CREDITI CONTRIBUTIVI

(in miliardi di lire)

CREATORI	1995	1996	Recuperabili in pieno	Soggetti a svalutazione	% di svalutazione
AZIENDE	18.899	19.995	3.221	16.774	43,3
ARTIGIANI	3.971	4.624	83	4.541	25
COMMERCANTI	3.015	3.607	10	3.597	25
AZ AGRICOLE	2.602	2.606	-	-	-
COLTIVATORI DIRETTI	1.778	1.836	-	-	-
ALTRI CREDITI *	8.121	8.959	-	-	-
TOTALE GENERALE	38.386	41.427	16.476	24.951**	37,3

* Tra cui i valori capitali per la legge degli ex combattenti per i prepensionamenti e la mobilità a carico delle aziende. Compresi 39 miliardi del cetero.

L'Inail: vendita case pubbliche, decreto da bloccare

L'Inail non ha intenzione di vendere le sue case. Il presidente dell'ente assicurativo Pietro Magno ha ribadito ieri la sua netta contrarietà al decreto legislativo presentato dal ministro del lavoro che obbliga Inail, Inps e Inpdap alla dismissione del patrimonio immobiliare, valutato in circa 90 mila alloggi e ne chiede l'accantonamento inale al costruttori dell'Ance, al sindacato degli inquilini (Sunia) ed anche alle associazioni dei proprietari di case (Anpe), tutti preoccupati per gli effetti che il provvedimento avrebbe sul mercato e al possibile aumento generalizzato degli affitti. E pazzesco obbligare l'Inail a vendere in pochi anni un patrimonio di immobili pari a 12 mila

miliardi accumulato in 80 anni, dice Magno. Il quale spiega che il suo ente per far fronte all'accumulo di capitale necessario per le erogazioni assicurative, deve continuare a investire «per il 1996 abbiamo 1.000 miliardi di lire che non sappiamo dove collocare», afferma, sottolineando che per raggiungere i 31.500 miliardi di riserva tecnica prevista dalla legge, l'Inail dovrebbe investire 1.000 miliardi l'anno per i prossimi 20 anni. «Un decreto pessimo», conclude Magno che chiede ai presidenti delle commissioni parlamentari Lavoro della Camera e del Senato di non inviare al governo nei tempi stabiliti il parere sul decreto, con l'obiettivo di farlo decadere.



Gianni Billia, presidente dell'Inps

R. no B. anch. Linea Press

Fantozzi: basta con le polemiche sul «ricavometro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES Per piacere fate mi tacere. Almeno da Bruxelles! È un Fantozzi quello che s'affaccia dalla porta dell'aula dove si trova riunita la commissione economica e monetaria del Parlamento europeo quasi implorante e che chiede di mettere almeno per un giorno la sordina ad una polemica che «non ha alcuna ragione di esistere». Ma inevitabilmente l'eco delle inquietudini sul «ricavometro» giunta anche qui e perseguita il ministro delle Finanze impegnato a districarsi nel confronto sul «dossier fiscale» e con l'ottica dell'Unione europea. E dunque esaurito l'impegno con gli eurodeputati Fantozzi si rassegna a rifare il punto della situazione dopo l'annuncio dei nuovi parametri per i redditi di artigiani, commercianti e dei liberi professionisti.

dichiaro di meno evade di più e pertanto questa nuova metodologia lo farà pagare di più di colui che dichiarando di più evade di meno. E aggiunge il ministro i parametri sono stati elaborati sulla base dei dati da loro forniti. Si tratta di cose ben conosciute sin dall'inizio per questo dico che si sta facendo una bagarre inutile.

Fantozzi invita alla collaborazione e al dialogo. Noi siamo per un dialogo corretto con il contribuente. Gli diciamo se condividi questo ragionamento allora saremo tutti d'accordo e l'amministrazione non farà più nulla nei tuoi confronti. Non c'è niente di imperativo nel nostro invito per cui non vedo dove possa nascere la tensione. La conclusione vuol essere rassicurante al massimo. Il contribuente che è sereno quello che è contento quello che è onesto quello che è onesto non è ma che è sereno lo stesso resterà a casa sua tranquillo e nessuno lo disturberà.

Il ministro delle Finanze ha il tempo per ribadire anche agli eurodeputati il suo pieno convincimento che l'Italia dovrà fare tutto e più di tutto per essere fra i migliori nell'appuntamento della moneta unica e avverte che la «sofferenza» per Maastricht non deve tramutarsi in euromasochismo.

«E solo una bagarre»

Nessuno - ribadisce il ministro - deve dolere di strumenti che finalmente cominciano a permettere la lotta contro l'evasione e di sfinire l'onesto dal disonesto la persona che è corretta da quella che non lo è. Per Fantozzi il clima rovente che si è venuto a creare è da classificare come una bagarre nata solo da un ragionamento per esempi. Perché la metodologia studiata al ministero non tende affatto ad alcuna discriminazione e tiene conto della percentuale di correttezza. E al pericolo di una imminente rivolta fiscale il ministro risponde così: «Io non devo reagire in alcuna maniera devo fare e continuare a fare serenamente in modo pacato il mestiere di convincere gli italiani ad applicare un sistema fiscale ragionevole e possibilmente migliorarlo. Dunque nessuna polemica diretta. Però in maniera indiretta la risposta avrà egualmente. Vorrei che ci si rendesse conto che migliorare il sistema fiscale è interesse di tutti. Se poi si vuole difendere anche gli scorretti allora ognuno se ne prenda la responsabilità».

Il «piccolo» e chi evade

Il ministro delle Finanze conferma che dalla prossima settimana le categorie interessate potranno avere a disposizione il dischetto con tutte le spiegazioni del caso. «Ciò consentirà a ciascuno di vedere come concretamente funziona la nuova metodologia. E Fantozzi ci tiene a puntualizzare: «Non è affatto vero che danneggia i piccoli». A parità di elementi che costituiscono determinate attività quello che è più piccolo e spesso in realtà un piccolo fastidio cioè uno meno corretto. Insomma chi

Inps, nuovo maxibucò in vista

L'ente non ha i soldi per pagare gli aumenti

Nuovo maxibucò nei conti dell'Inps. La cifra è astronomica e oscilla tra i 20-25 ed i 40mila miliardi e più. Da un lato, infatti, il Consiglio di sorveglianza dell'ente ha chiesto al cda presieduto da Gianni Billia di dar corso agli aumenti delle pensioni integrate al minimo. Un «conto» che va da 4 a 40mila miliardi. Dall'altro poi c'è la questione dei crediti a rischio: altri 41.500 miliardi che molto difficilmente autonomi e imprese riusciranno a pagare.

RAUL WITTENBERG

ROMA Si profila un colossale buco nei conti dell'Inps. Niente di nuovo sotto il sole perché si tratta dell'applicazione delle due sentenze della Corte costituzionale che attribuisce alle seconde pensioni e a quelle di reversibilità il diritto ad essere integrate al minimo. Solo che il consiglio di vigilanza (Civ) dell'Inps ha deliberato che quelle sentenze vanno applicate nonostante manchi tuttora una legge che regoli il pagamento speciale degli arretrati (fino a 36.000 miliardi). Una delibera d'indirizzo che in qualche modo vincola il consiglio di amministrazione dell'istituto. Il quale ieri, nella sua riunione ordinaria del martedì, è trovato sul tavolo questa grana

Formalmente dovrebbe passare a vie di fatto e pagare sull'unguella il dovuto ai pensionati beneficiari dall'Alta Corte. Ma la voce di spesa non è in bilancio e quindi i consiglieri si sono messi le mani fra i capelli. Oltretutto il Civ non ha precisato - e quindi non l'ha escluso - se si debbano pagare anche gli arretrati. E gli amministratori vogliono sapere se vanno riconosciuti anche gli interessi se il diritto spetta pure agli eredi se l'erogazione si ha da fare a rate e così via. Così hanno rinviato ogni decisione.

40.000 miliardi

Buco in vista dunque di dimensioni variabili da 4000 miliardi nel '96 di spesa corrente se l'Inps si limita

a pagare i nuovi importi di pensione a tutti gli interessati si aggiungono ai 2.000 stanziati in bilancio nella previsione dei pensionati che vincono la causa che passa in giudizio. Per gli arretrati il buco passerebbe da 18.000 miliardi a 36.000 a seconda delle modalità di pagamento. Insomma nell'ipotesi minima (solo spesa corrente) l'Inps si troverebbe di fronte a una spesa aggiuntiva di 4.000 miliardi. In quella massima saremmo a quota 40.000 miliardi. Del resto tre dei sei amministratori dell'Inps avevano avvertito il governo della situazione con una polemica nei confronti del ministro del Lavoro. Tre per non aver preso provvedimenti. Il quale ieri ha avuto occasione di ripetere che la crisi politica ha bloccato anche gli interventi finanziari necessari ad applicare le sentenze della Corte Costituzionale. Eravamo pronti - ha affermato il ministro - per rispettare l'impegno assunto di un provvedimento da varare dopo la finanziaria ma i evolversi della situazione politica ci ha imposto di sospendere l'intervento.

Una montagna di crediti. Questo significa che si danno per persi 9.325 miliardi. Somme che l'Inps non vedrà mai e lo indica nel bilancio. «Come per tutti i bilanci», dicono nell'istituto, «dobbiamo tenerne conto anche se quei crediti non sono dichiarati inesigibili di diritto». Una situazione identica alla famosa sofferenza bancaria.

In sofferenza l'Inps è soprattutto con le imprese industriali che hanno accumulato contributi non versati per 20.000 miliardi. La crisi qui si è fatta sentire tanto che si dà un «rating di inesigibilità del 43,3%» e di un ritorno certo per poco più di 3.000 miliardi. Per artigiani e commercianti il tasso di sofferenza

passa al 25%. Per i primi va in tutto un migliaio di miliardi, novocento per i secondi.

Bloccato il 10%

Tornando al collegamento fra crisi di governo e faccende previdenziali Treu ha detto che la situazione politica ha bloccato anche i due decreti legislativi che dovevano completare la delega assegnata dalla riforma previdenziale sui lavori «parasubordinati» e le collaborazioni dei professionisti. Prestazioni su cui si deve pagare un contributo del 10% peraltro censurato dal Tar e congelato sino a fine mese. Intanto la Commissione lavoro del Senato ha adottato il parere di congruità sull'unico decreto emanato quello sui professionisti iscritti agli albi. Il decreto è ok ma i senatori suggeriscono di elevare la soglia di iscritti necessari per costituire una cassa previdenziale nuova di zecca. Il decreto di Treu prevedeva che una categoria di professionisti per formare una cassa medita dovesse raggiungere 5.000 operatori decisi ad iscriversi al nuovo fondo. Ma per i senatori sarebbero troppo pochi ai fini della stabilità finanziaria del fondo stesso.

Una montagna di crediti

Questo significa che si danno per persi 9.325 miliardi. Somme che l'Inps non vedrà mai e lo indica nel bilancio. «Come per tutti i bilanci», dicono nell'istituto, «dobbiamo tenerne conto anche se quei crediti non sono dichiarati inesigibili di diritto». Una situazione identica alla famosa sofferenza bancaria.

Cambio banconote

Lunghe file per le vecchie 50mila lire

ROMA Le vecchie 50mila lire vanno fuori corso ed è subito caos. In questi primi giorni molti italiani si stanno affrettando a recarsi agli sportelli della Banca d'Italia per cambiare le banconote fuori corso e in alcuni si sono create anche lunghe file. E così per la prima volta l'Associazione bancaria italiana scende direttamente in campo chiedendo alle banche di collaborare con la Banca centrale nel cambio delle vecchie banconote.

La richiesta dell'Abi al sistema che dunque dovrebbe svolgere nei prossimi giorni un ruolo inedito di collettore per conto delle Autonomie creditizie e giunta ieri pomeriggio. Successivamente anche il Tesoro ha precisato che per il cambio delle vecchie 50.000 lire non c'è bisogno di affrettarsi dal momento che i rimborsi verranno effettuati senza limiti di tempo.



Enzo Cardi. Blowup

Il presidente dell'ente Enzo Cardi conferma la trasformazione in spa entro aprile

Anche le Poste ritoccano i prezzi

Pacchi più cari, giù i francobolli

Anche l'Ente Poste chiederà un «riequilibrio» delle tariffe. Al nuovo governo proporrà un aumento delle tariffe di alcuni servizi in concorrenza e una diminuzione per i francobolli. Lo ha anticipato ieri il presidente dell'ente Enzo Cardi in occasione di un convegno della Filpi Cgil. Abbiamo previsto per il 1996 un recupero sulle tariffe di quei prodotti in competizione dove ancora i prezzi che praticiamo sono inferiori ai costi unitari di produzione.

FRANCO BRIZZO

tanze apparse sulle stampa. Immagino - ha detto Cardi - che Sorgi abbia giocato al anticipo in vista dell'incontro che avremo nel pomeriggio (ieri pomeriggio ndr) per il rinnovo del contratto di lavoro per il biennio '96-'97 e per l'adeguamento salariale del biennio '94-'95. E' ovvio che l'Ente deve portare avanti alcune

riorganizzazioni ma queste rientrano negli equilibri generali. Per ora manteniamo gli obiettivi che ci eravamo prefissati e per il '96 prevediamo che il budget mantenga il pareggio economico. Cardi ha quindi ricordato gli sforzi fatti dal Cda delle poste per portare avanti un discorso di risanamento gestionale i cui risultati cominciano ad

arrivare. In base ai dati resi pubblici dall'International Post Corporation ha detto Cardi: le poste italiane si sono collocate nell'ultimo trimestre '95 tra i primi sei paesi a livello mondiale quanto a parametri di qualità del servizio Emis (posta cere) mentre il volume di attività di Pt postal rappresenta il 60% del mercato mondiale della posta elettronica.

Cardi ha quindi confermato che il secondo bilancio del '95 che verrà approvato dal consiglio di amministrazione entro il 30 aprile prossimo si chiude con una perdita di soli 800 miliardi circa, rispetto ai 4.500 miliardi del '94. Sempre entro il 30 aprile '96 l'Ente poste presenterà il progetto organizzativo industriale e finanziario di trasformazione in Spa. Cardi ha aggiunto che per il 1996 è prevista anche un'operazione di recupero dei prodotti perché non ha senso

operare con prezzi bassi a costi unitari. E per questo al prossimo governo proproremo di abbassare i prezzi laddove abbiamo il monopolio (come sui francobolli) e di aumentarli dove operiamo in regime di competitività.

Il segretario generale aggiunto della Filpi Cgil Rosano Trefiletti ha sottolineato che per una reale trasformazione le Poste dovrebbero elevare gli standard qualitativi del recapito - e della vendita dei prodotti finanziari - anche attraverso forti investimenti.

Inoltre dovrebbe divisionalizzare i trasporti regolando in maniera chiara ed oculata i rapporti tra aziende e trasportatori ma anche con le Ferrovie, Alitalia e la Società Tirrena di navigazione e costruire società ad esclusivo capitale poste per settori innovativi quali l'intermediazione mobiliare per il ampliamento dei mercati e per fornire sostegno alle attività tradizionali.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.060 -0,88
MIBTEL	9.993 0,04
MIB 30	14.914 -0,02
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMMOBILIARE	0,98
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERVIZI PUBBLICI	-1,06
TITOLO MIGLIORE	
BROGGI W	10,19
TITOLO PEGGIORE	
SASIB R W	-20,83
LIRA	
DOLLARO	1.572,82 -0,84
MARCO	1.070,675 3,88
YEN	14.932 -0,01
STERLINA	2.417,90 12,83
FRANCO FR	311,33 1,22
FRANCO SV	1.312,43 7,80
FONDI (ND CI VAR AZ ON)	
AZIONARI ITALIANI	-0,88
AZIONARI ESTERI	-0,28
BILANCIATI ITALIANI	-0,24
BILANCIATI ESTERI	-0,22
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,13
OBBLIGAZ ESTERI	-0,29
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	8,22
6 MESI	8,14
1 ANNO	8,08